

Impegno Avsi

«I nostri progetti sono risposte ai tanti bisogni»

«Una Ong è espressione di persone che hanno in comune un ideale concreto, non astratto, che si declina in forme diverse, e lavorano in rete, da sotto casa fino agli angoli più dimenticati del mondo». Non ci sta a finire sul banco degli imputati, Giampaolo Silvestri, segretario generale dell'Avsi, Ong nata nel 1972.

PRIMOPIANO A PAGINA 5

«Dar da mangiare, soccorrere, aiutare I nostri progetti? Risposte ai bisogni»

«Una Ong è espressione della società civile o, per essere ancora più precisi, di persone in carne e ossa che hanno in comune un ideale concreto, non astratto, che si declina in forme diverse, e lavorano in rete, da sotto casa fino agli angoli più dimenticati del mondo». Non ci sta a finire sul banco degli imputati, Giampaolo Silvestri, segretario generale dell'Avsi, Ong nata nel 1972, da sempre in campo con progetti di cooperazione allo sviluppo e una particolare attenzione all'educazione. «Le Ong che operano nel mar Mediterraneo, le inchieste, le reazioni violente – un dibattito che il direttore di *Avvenire* ha inquadrato in termini nuovi – richiamano l'idea di Hirst, l'artista che in questi giorni fa discutere perché espone i tesori (fintamente) ripescati e sottratti a un relitto antico inabissatosi» continua Silvestri. «Ecco: vorrei tentare la stessa operazione di recupero dell'identità di una Ong di oggi, liberandola dalle incrostazioni e dai depositi delle polemiche».

In che modo?

Già il fatto che un soggetto sia definito in negativo, per ciò che non è (cioè organizzazione "non" governativa), non aiuta. Occorre azzardare una chiave in positivo. Non dobbiamo inseguire eroismi a buon mercato, ma avere in mente i de-

stinatari precisi dell'azione e del progetto che questi soggetti realizzano: garantire la possibilità di mangiare a chi ha fame, soccorrere chi è profugo o sfollato, offrire educazione e scuole alle nuove generazioni, interventi sanitari e ospedalieri, percorsi di formazione al lavoro e posti di lavoro effettivi, fermare la violenza.



G. Silvestri (Avsi)

**Silvestri (Avsi):
rappresentiamo
storie concrete
di persone,
in carne e ossa**

Chi c'è al centro dei vostri progetti?

Le persone destinatarie dei progetti si chiamano nel gergo tecnico "beneficiari", parola non troppo gentile, ma esplicita: una Ong lavora e sta con loro, in mezzo a loro, perché solo a contatto diretto con il loro bisogno, può disegnare un progetto di intervento adeguato, che metta in moto

sviluppo sostenibile e non si traduca solo in uno spot buono per il donatore, oppure in un sussidio dall'alto che, una volta esaurito, lascia il vuoto. Capita che anche alcune organizzazioni prendano la deriva della pura *advocacy*, esaurendosi nel ruolo di "cani da guardia" di diritti calpestanti. Ma perdono qualcosa allontanandosi dal terreno. Perché il bisogno, quello vero, va guardato dritto negli occhi.

Cosa pensa della polemica apertasi sul salvataggio di vite in mare?

Chi affronta tempeste sa che il percorso di questi migranti è più lungo di quel tratto di mare in cui opera. Che il loro bisogno comincia più lontano, nei loro villaggi africani, nelle loro città colpite da guerra, fame, corruzione, mancanza di lavoro. E continuerà oltre il salvataggio di una notte disperata. Quello che sembra mancare in tutto il dibattito sui migranti è una proposta, e vorrei aggiungere "politica", che abbia un respiro ampio: che ragioni sui migranti considerando il loro viaggio, dall'attimo in cui matura la scelta di partire, fino alla destinazione finale. Solo così sono concepibili interventi con l'ambizione non certo di controllare i flussi migratori, ma almeno di governarli.

(D. Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA